

# Il sistema shotokan

**Massimo Braglia, maestro 5° dan della Fesik, porta a termine dopo vent'anni di ricerche una imponente opera letteraria sul karate**

**F**inalmente è uscito il libro di Massimo Braglia “Il sistema stilistico Shōtōkan”, il cui sottotitolo è “Indagine sulle origini, l'evoluzione, il significato e il simbolismo nei kata dello stile di karate più famoso e controverso”.

Si tratta di un grande volume di 600 pagine del peso di quasi 3 chilogrammi, con 800 immagini a colori e la copertina rigida con stampa oro. Oltre all'edizione italiana, quest'opera è stata orgogliosamente pubblicata anche in lingua inglese.

Dalle due prefazioni – la prima curata dal maestro Paolo Bolaffio e la seconda dall'autore – veniamo a conoscenza che si tratta di una ricerca commissionata quasi vent'anni fa dal fondatore dello stile Makotokai al maestro Braglia, allo scopo di indagare le più remote origini dei kata shōtōkan e shōtōkai, ma comuni anche agli stili wadō-ryū, shitō-ryū, shōrin-ryū e in parte al gōjū-ryū.

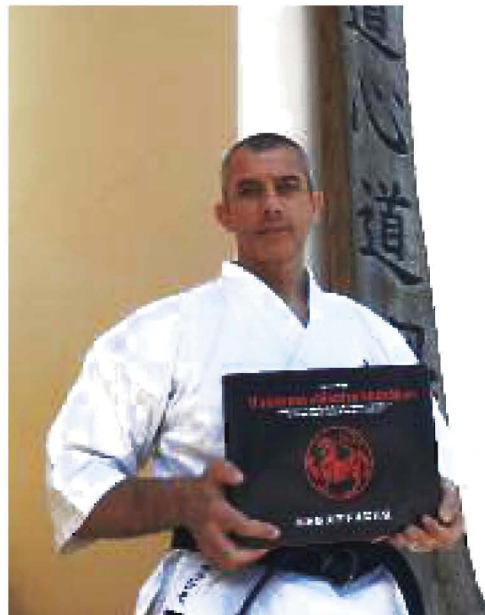
L'unicità di quest'opera è che – per la prima volta – vengono rivelati i nomi originali cinesi e okinawensi di molti kata, il loro preciso significato e le caratteristiche tecniche principali dei kata trasmessi nel dōjō shōtōkan di Tokio della famiglia Funakoshi fra il 1938 e il 1945.

Occorre evidenziare che quanto approfondito nelle pagine di questo volume ha portato alla creazione di nuove teorie sulle origini e sugli sviluppi storici dei seguenti kata di karate. Fra parentesi i nomi modificati dal maestro Gichin

Funakoshi: fukyūgata (taikyoku), pinan (heian), naihanchi (tekki), passai (bassai), kōsōkūn (kankū), jion, jitte (jūtte), jī'in (shōkyō), wanshū (enpi), sēsan (hangetsu), chintō (gankaku), sōchin (hakkō), nīseshī (nijūshiho), unshū o unsū (kiun), chintē (shōin), rōhai (meikyō), ūsēsī-jojūshiho (hōtaku), wankan (shōtō), ten no kata insieme a chi no kata e jin no kata, concludendo con pecchūrin-sūpārinpē (hyakuhachiho).

Naturalmente, è stato realizzato un intero capitolo per ognuno di essi, in modo tale da facilitarne la consultazione. Inoltre, ai venti capitoli coincidenti ai gruppi di kata citati, ne compaiono due supplementari: uno

## **Il maestro Braglia presenta il suo libro**



dedicato a quattro kata perduti: jūmu, kokan, wandau, wanduan (wandō) e un altro a cinque kata di kobudō eseguiti col bastone lungo (bō-jutsu), adottati o creati dal suo terzogenito Gigō Funakoshi in funzione di bodybuilding: shūshi no kon, sueyoshi no kon, shirotaru no kon, sakugawa no kon e matsukaze no kon.

Un'ulteriore particolarità di questa ricerca è che – anch'essa per la prima volta – nei singoli capitoli di tutte le forme avanzate o tokui kata compaiono la simbologia e la descrizione fondamentale delle quattordici arti marziali cinesi da cui provengono, ovvero: palmo degli otto trigrammi (bāguà zhāng), boxe del leopardo (bāo quán), boxe della scimmia (hóu quán), boxe della tigre (hǔ quán), boxe del drago (lóng quán), boxe del monaco (luóhàn quán), boxe del fiore di pruno (méihuā quán), boxe del serpente (shé quán), boxe del leone (shí quán), boxe del supremo fondamento (tài-jí quán), boxe della mantide religiosa (tángláng quán), boxe dell'orso (xióng quán), sistema dell'artiglio dell'aquila (yīng zhǎo pài), boxe dell'ubriaco degli otto immortali (zui bāxiān quán).

Oltre a essere corredato da varie appendici e da due ampi glossari, di cui uno specifico che raccoglie gli ideogrammi (kanji) di tutte le versioni dei kata citati, il libro è composto totalmente di trentatré capitoli, di cui i primi dieci aventi funzione introduttiva, sia sotto il profilo storico che filosofico. Per maggiori dettagli, potete visitare il sito: [www.bookkarate.com](http://www.bookkarate.com).